A Moiano si possono visitare anche:
La Chiesa di San Pietro Apostolo
La Chiesa di San Sebastiano
La Chiesa di San Nicola
La Chiesa di San Vito
Il Museo del presepe

Come raggiungere Moiano:

Da Napoli: Autostrada A1, uscita Caserta Sud, seguire la S.S. 7 Appia in direzione Benevento, dopo Arpaia svoltare al bivio di Airola-Moiano
Da Caserta: S. S . 7 Appia, dopo Arpaia svoltare al bivio di Airola-Moiano
Da Benevento: S.S. 7 Appia dir. Caserta, svoltare al bivio di Airola-Moiano
Da Avellino: Autostrada A16 , uscita Benevento. Seguire indicazioni per Caserta e percorrere la S.S. 7 Appia fino al Bivio per Airola-Moiano
Da Salerno: Raccordo autostradale Salerno Avellino, proseguire in direzione Benevento poi S.S. 7 Appia dir. Caserta, svoltare al bivio di Airola-Moiano

Fonti:

- Il Ponte della Valle di Durazzano
di M. Pagliaro, Archigrafica edizioni, Avellino – 2015
scaricabile da: www.pontedidurazzano.tumblr.com

Copyright: *Creative Commons: Attribuzione*
"Non commerciale, Condividi allo stesso modo, 4.0 Internazionale"

- L'Acquedotto Carolino
di C. Cundari e G. M. Bagordo - Roma Aracne - 2012

Realizzazione grafica: Angelo Massaro
Fotografie: Sabatino Falzarano, Angelo Massaro

Stampa: Grafica 3 - Via Retale - Moiano (BN)

Comune di Moiano

Reggia di Caserta

Acquedotto Carolino
Patrimonio UNESCO

Ponte Carlo III

Località Castellone - Moiano (BN)

L'Acquedotto Carolino – Cenni storici

L'Acquedotto Carolino è una delle più importanti opere realizzate dai Borbone e, senza dubbio, una delle costruzioni più imponenti del Settecento europeo. La sua realizzazione è collegata direttamente alla costruzione della Reggia di Caserta: nel 1742, infatti, dopo la spedizione navale britannica contro Napoli, il ministro Bernardo Tanucci suggerì a Re Carlo lo spostamento della capitale del regno in una posizione maggiormente protetta. Il re decise di realizzare il nuovo palazzo reale, in località Torre di Caserta e, dalla necessità di garantire al nuovo insediamento un'adeguata fornitura idrica, nacque l'idea dell'Acquedotto Carolino, progetto di cui il re incaricò, nel 1750, l'architetto Luigi Vanvitelli.

Il 19 maggio 1753, venne posta la prima pietra dell'Acquedotto, che fu inaugurato il 27 giugno 1769, anche se il 7 maggio 1762 era già avvenuta la cerimonia della "*mostra dell'acqua*".

L'acquedotto si sviluppa, a partire dalle sorgenti del Fizzo, nel comune di Airola, con un condotto quasi interamente interrato, tranne le parti che passano sui ponti, largo 1.20 m, alto 1.30 m e lungo 38 chilometri; il suo sviluppo è segnalato da 67 torrini, tipiche costruzioni a pianta quadrata e copertura piramidale, con funzione di sfiatatoi ed accessi per l'ispezione.

Il Ponte Carlo III

Il Ponte Carlo III è uno dei tre ponti che caratterizzano il percorso dell'Acquedotto Carolino. La realizzazione di quest'opera, nella piana tra i comuni di Moiano, Airola e Bucciano, fu dettata dalla necessità di attraversare il corso del Fiume Faenza, l'odierno Isclero, che nei mesi invernali, si ingrossava pericolosamente e quindi rendeva insicuro l'interramento del condotto.

La costruzione del Ponte Nuovo sul Fiume Faenza (questa è

Luigi Vanvitelli, Veduta del ponte sul fiume Faenza

la denominazione data all'opera dal Vanvitelli) rappresenta la prima attestazione pubblica della riuscita del lavoro dell'architetto, celebrata in occasione di una visita dei sovrani al cantiere. In questa circostanza, il 30 marzo 1754, Vanvitelli organizzò una mostra dell'acqua con lo scopo di mettere meglio in mostra la sua opera e lasciò appositamente scoperta l'iscrizione apposta sull'arco centrale.

Lo stesso Luigi Vanvitelli ci fa il resoconto della visita in un suo scritto: "*Lo condussi al Ponte Nuovo sul fiume Faenza, dove tutta l'acqua feci cadere a caduta nel fiume istesso ma sopra un arco laterale a quello di mezzo, sotto cui il fiume passa. Restarono [i sovrani] molto piacevolmente ammirati della quantità dell'acqua, come anche della costruzione del Ponte, sopra cui, benché non ancora terminato del tutto, vi avevo fatta inalzare la di loro inscrizione: Carolus et Amalia utr.Sic. Et Hier. Reg. Anno Domini MDCCLIII*".

Una descrizione del Ponte Carlo III è fatta da M. Pagliaro:

"La struttura del ponte sull'Isclero, in elevazione è interamente in conci di tufo con i giunti, in origine, listati a calce. Il suo compito era essenzialmente quello di assicurare livello costante alla conduttura, per questo, non presenta un vero camminamento superiore: sono completamente assenti le sponde ed il piano di calpestio è costituito dall'estradosso della volta, in pietra sbozzata, che ricopre il condotto. Il cancello che oggi divide il percorso in due, è chiaramente un'aggiunta postuma. La cornice del paramento murario ovvero il bordo del camminamento, è in blocchi squadrati di pietra calcarea. Nel tratto centrale, due marcapiani segnano, rispettivamente, il livello della chiave d'arco e quello del livello di scorrimento del condotto. I tre archi minori hanno l'imposta sotto il piano di campagna, con una freccia variabile di circa 1,50 m nei due archi ad ovest di quello centrale e di circa 1,90 m per quello ad est. Sono caratterizzati dal tufo "faccia vista" […].

Il quarto arco, sotto il quale passa l'Isclero, è "a tutto sesto", segnato da cornici lapidee, marcapiani e dalle due uniche iscrizioni presenti, una per ogni fronte, recanti la stessa frase: "*CAROLUS ET AMALIA UTR. SIC. ET. HIER. R. A.D. MDCCLIII*". La data del 1753 è solo un dato simbolico, messa più per ricordare l'anno della posa della prima pietra dell'Acqua Carolina, che non l'edificazione del ponte stesso." (Pagliaro 2015, 30)

Dal 1997, l'Acquedotto Carolino e quindi anche il Ponte Carlo III, sono stati inclusi dall'UNESCO nelle liste del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.